

Fisco. Mancano gli indirizzi politici del ministero dell'Economia sull'attività di controllo e resta aperta la querelle sulla legittimità degli atti

Agenzie fiscali ancora senza convenzioni

Il caso dirigenti frena anche il lavoro delle istanze sulla voluntary: 800 in Lombardia e 300 nel Lazio

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Agenzie fiscali ancora senza la convenzione con il ministero dell'Economia. A ridosso della pausa estiva e con il primo semestre ormai archiviato, manca l'indirizzo e la pianificazione lungo cui sviluppare sia l'attività di accertamento sia dei servizi al contribuente. Non c'è solo, quindi, la questione dei dirigenti decaduti a seguito della sentenza 37/2015 della Corte costituzionale a costituire un fattore frenante per la macchina fiscale. Disicuro, il vuoto lasciato dalle 1.200 posizioni occupate da funzionari incaricati senza concorso sta facendo sentire i suoi effetti. Come evidenziato dal «Sole 24 Ore» di giovedì scorso, le prime cifre circolate mostrano un rallentamento sia sotto il profilo dei target da raggiungere in termini di controlli e di rimborsi Iva alle imprese. E non è tutto. A

al rilancio». Sulla stessa linea Stefania Silveri, responsabile agenzie fiscali Cisl Fp: «Si dovrebbe intervenire complessivamente su tutto il sistema del personale. Poi, per quanto riguarda lo specifico dei dirigenti chiediamo che il Governo trovi una soluzione ponte tramite una procedura trasparente almeno fino al completamento del concorso». A suo avviso, «già a legislazione vigente ci sono strade percorribili ma sempre attraverso procedure trasparenti».

Anche per Renato Cavallaro, coordinatore nazionale UilPa agenzie Entrate, le posizioni dirigenziali non coperte non sono l'unico problema: «La convenzione non è ancora stata sottoscritta e condivisa. L'Agenzia comunque pone i propri obiettivi alle stretturle locali. Inoltre quasi tutta l'attività dell'ex Territorio era stata orientata alla riforma del Catasto, che per ora è rimasta congelata. C'è un rallentamento ma i colleghi stanno lavorando e lo stanno facendo bene. È chiaro che non può perdurare a lungo questo status. Bisognerebbe cambiare gli assetti attuali e ridefinire il ruolo delle posizioni organizzative speciali, in modo da non rischiare un'ulteriore contenzioso a riguardo».

Sebastiano Callipo, segretario generale del Salfi, invoca un «intervento del premier per dare un segnale alla struttura per consolidarla e gestire l'attuale emergenza. C'è una situazione in prospettiva a forte rischio. Il personale viene demotivato, delegittimato e diffamato. La macchina fiscale non dipende solo dai dirigenti. Ma la mancata autorizzazione di un provvedimento-ponte rientra nella generale disattenzione verso le agenzie fiscali». Per Barbara Casagrande, segretario Unadis, la soluzione per il presente e in attesa del nuovo concorso «dovrebbe essere quella di prorogare incarichi chiavi in mano o in alternativa una procedura di interpellato in termini rapidi con un interpellato che consenta di selezionare tra gli appartenenti alla terza area e tenga conto delle esperienze sul campo». Ma c'è anche chi come il segretario generale di Dir pubblica in una lettera aperta al nostro giornale mette in discussione tutto il sistema agenziale: «Togliamo dalla testa che l'agenzia delle Entrate sia un'impresa, perché non è vero. Non sta nel mercato e non ne

subisce le regole. Quando vuole, e lo abbiamo visto, può permettersi qualsiasi errore tanto nessuno paga, ovvero paga lo Stato».

Fin qui le analisi. Ora, però, è il momento cruciale per capire davvero se Governo e Parlamento intendono affrontare questa situazione. L'occasione è rappresentata dai tre emendamenti al Dl enti locali che dovranno ora superare prima il vaglio dell'ammissibilità e poi lo scoglio dell'approvazione. Sia uno degli emendamenti di Giorgio Santini (Pd) che quello di Paolo Naccarato (Gal) puntano ad avviare subito il concorso per dirigenti da chiudere sempre e comunque entro il 31 dicembre 2016. La proposta Santini prevede una selezione effettuata per soli esami mentre quella di Naccarato intende allargarla anche ai titoli. Mentre sulla fase transitoria si va dall'attribuzione delle reggenze alle deleghe, con un preciso range di remunerazione per le funzioni aggiuntive (come anticipato ieri sul «Sole 24 Ore»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL TAVOLO

I sindacati chiedono interventi ad ampio raggio. Attesa per il voto sui tre emendamenti relativi al concorso

rischio c'è l'extra gettito (solo formalmente quotato un euro) atteso dal rientro dei capitali, le cui domande non sembrano crescere: 800 in Lombardia e 300 nel Lazio, solo per citare i due bacini di maggior raccolta. Senza dimenticare la querelle sulla nullità degli atti sottoscritti dagli ex dirigenti su cui i giudici tributari sono divisi e su cui la Ctr Lombardia ha anche rinviato gli atti alla procura della Corte dei conti per verificare il possibile danno erariale e alla magistratura ordinaria.

Dal canto loro, le organizzazioni sindacali chiedono tutte un intervento a 360 gradi sul personale e non solo per risolvere il caso-dirigenti. «Sicuramente la questione dei dirigenti ha inciso, ma abbiamo bisogno più in generale di una discussione dell'organizzazione delle agenzie - spiega Carmine Di Leo, coordinatore agenzia Entrate di Fp Cgil - e va posto l'accento anche sulla riqualificazione e sulla formazione del personale: solo un pacchetto d'insieme può portare

Le proposte



Le analisi pubblicate
Sulla questione dei dirigenti decaduti «Il Sole 24 Ore» ha pubblicato l'8 luglio l'analisi di Stefano Simontacchi, seguita il 9 luglio da un intervento nel quale Maurizio Leo suggerisce una strategia per uscire dall'impasse

